



ente capofila



# Il fattore B Brasile Green

IL BOLLETTINO

GIUGNO 2025



[www.osservatoriobrasile.info](http://www.osservatoriobrasile.info)

Progetto realizzato con il contributo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ai sensi dell'art. 23 bis del D.P.R. 18/1967





# Il progetto

Il progetto "Osservatorio Brasile: i passi del gigante green nella transizione ecologica" monitora le politiche e le azioni del Brasile nella transizione ecologica, evidenziandone l'impatto regionale e globale, fornendo informazioni aggiornate a policy maker, imprese e pubblico generale, interessate all'attore cruciale per il futuro dell'economia green. Si alimenterà la discussione sul tema, senza tralasciare criticità e nuove prospettive, integrando considerazioni di natura economica, ambientale e sociale e con un focus sulle relazioni del Brasile con Italia e Unione Europea.

# INDICE



Bollettino a cadenza mensile realizzato nell'ambito del progetto "Osservatorio Brasile: i passi del gigante green nella transizione ecologica".



*"Nella lotta per la sopravvivenza, non c'è spazio per negazionismo e disinformazione"*



**AquaPraça: da Venezia a Belém per riflettere sul futuro degli oceani**

pag. 1

**L'agenda energetica della COP30**

pag. 3

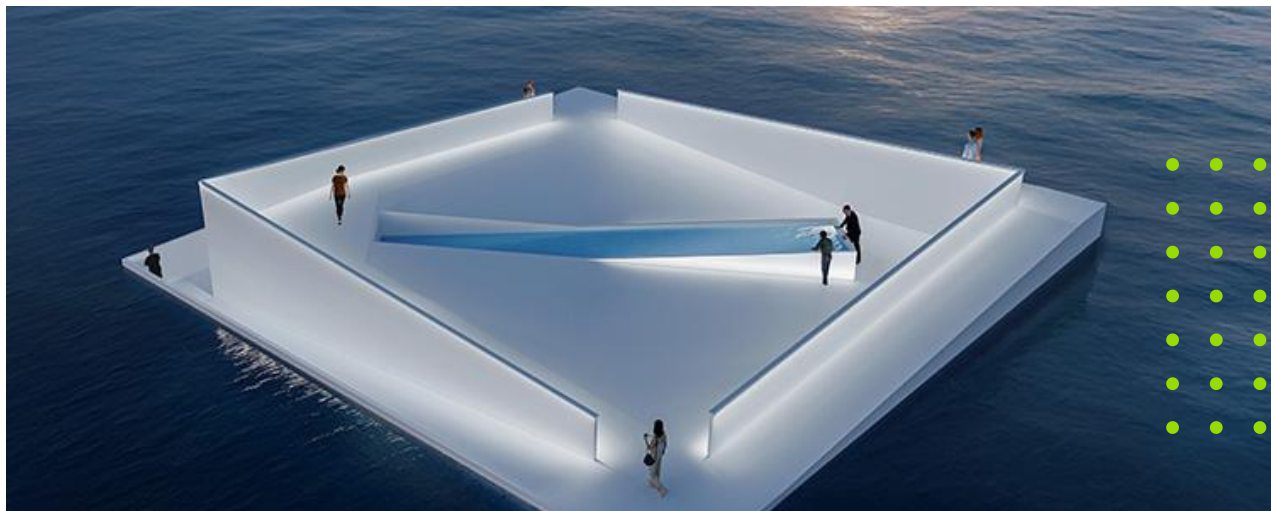
**Investimenti economici ed educativi in vista della COP30**

pag. 5

**La società civile si prepara alla COP30**

pag. 7

## AquaPraça: da Venezia a Belém per riflettere sul futuro degli oceani



Nota [1] AquaPraça © [www.labiennale.org](http://www.labiennale.org)

Il prossimo 4 settembre, in occasione della 19esima Mostra Internazionale di Architettura – Intelligens. Naturale. Artificiale. Collettiva, a Venezia, verrà presentata l'opera AquaPraça, progettata da Carlo Ratti Associati e Höweler + Yoon, in partenariato con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, e in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri del Brasile, CIHEAM Bari, il programma Connect4Climate del Gruppo della Banca Mondiale e Bloomberg Philantropies. AquaPraça è una piattaforma galleggiante, una piazza culturale adattiva, capace di reagire in tempo reale al livello del mare grazie a sensori e tecnologie integrate. L'istallazione architettonica permetterà di riflettere sull'innalzamento delle acque, una delle minacce più tangibili del cambiamento climatico, infatti la struttura si adatta, si immerge e si rialza, simulando la resilienza necessaria a fronteggiare l'incertezza climatica. In seguito al suo debutto alla Biennale, l'opera sarà parte integrante del Padiglione Italia alla COP30 di Belém, Brasile (10 - 21 novembre 2025). A COP30 conclusa, l'Italia donerà al governo brasiliano l'istallazione AquaPraça, che si trasformerà in uno spazio comunitario per la promozione dell'impegno sociale sul clima.

Il valore simbolico e concreto dell'opera si inserisce in un contesto in cui, finalmente, la protezione degli oceani emerge come una priorità globale. Oggi l'oceano è un alleato chiave nella lotta al cambiamento climatico: assorbe il 30% della CO<sub>2</sub> emessa e il 90% del calore in eccesso. Eppure, è stato per lungo tempo trascurato nei negoziati internazionali.

Alla recente Conferenza ONU sugli Oceani (UNOC) a Nizza (9-13 giugno), il presidente francese Macron ha lanciato un monito chiaro: "Il mondo sta bruciando. I nostri oceani sono in ebollizione". Con oltre 120 Paesi e 50 leader mondiali presenti, si è chiesta con forza l'integrazione del tema oceano all'interno dei negoziati climatici, a partire dalla COP30. Questo rappresenterebbe un cambio importante, considerando che l'Accordo di Parigi menziona gli oceani una sola volta. Inoltre, all'inizio della conferenza, è stato pubblicato il primo Barometro Starfish, una valutazione della salute degli oceani. Il Barometro ha messo in guardia sull'innalzamento del livello del mare, sulle temperature record e sulla rapida acidificazione delle acque. Nel frattempo, iniziative concrete cominciano a prendere forma: Francia e Brasile hanno lanciato la Blue NDC Challenge, invitando i Paesi a includere soluzioni oceaniche nei loro Piani Nazionali per il Clima. Otto nazioni (Brasile, Francia, Australia, Fiji, Kenya, Messico, Palau e Seychelles) hanno già risposto, impegnandosi su fronti cruciali come la protezione delle mangrovie, la pesca sostenibile, le energie rinnovabili marine e la gestione integrata delle coste. L'Unione Europea ha presentato il Patto per gli Oceani, con un impegno finanziario da un miliardo di euro e la promessa di una futura legge europea sugli oceani. Tuttavia, rimangono criticità: alcune ONG sottolineano la mancanza di misure vincolanti, e persiste l'assenza nelle discussioni di attori chiave come gli Stati Uniti, il cui disimpegno multilaterale lascia un vuoto preoccupante.

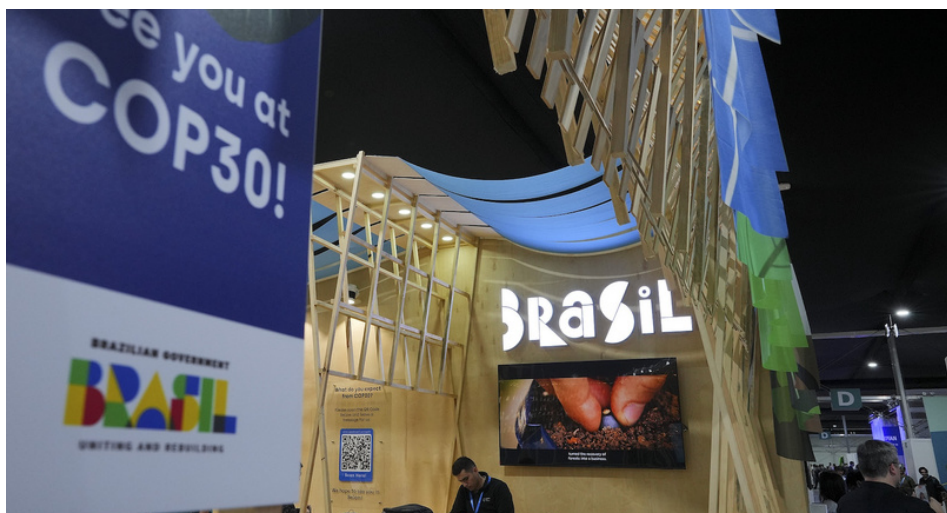
La Cina, invece, si prepara a presentarsi alla COP30 con nuovi obiettivi climatici che, per la prima volta, dovrebbero includere anche il tema degli oceani e della gestione sostenibile delle risorse marine. Tuttavia, la strategia cinese resta profondamente intrecciata con interessi geopolitici e di sicurezza nazionale, come la leadership nell'esplorazione mineraria in acque profonde e la costruzione di infrastrutture strategiche nel Mar Cinese Meridionale.

La COP30 rappresenta, dunque, un momento cruciale per garantire agli oceani un ruolo centrale nella governance climatica globale. Gli scienziati avvertono che alcuni ecosistemi marini, come le barriere coralline, sono vicini a punti di non ritorno. Serve, quindi, una visione integrata, che riconosca l'oceano come elemento interconnesso a tutti gli aspetti della crisi climatica e della biodiversità. Un altro tema centrale alla COP30 sarà l'accelerazione dell'entrata in vigore del Trattato sull'Alto Mare, che mira a tutelare proprio la biodiversità nelle acque internazionali. Il trattato necessita di almeno 60 ratifiche per diventare operativo; attualmente, meno di 30 Paesi lo hanno ratificato.

In conclusione, in questo scenario complesso, AquaPraça si afferma come un simbolo di azione concreta: un'installazione che diventa spazio di dialogo, riflessione e impegno. Un invito a vedere l'oceano non come sfondo, ma come attore protagonista della crisi e della soluzione climatica.



## L'agenda energetica della COP30



Nota [2] Cartello "See you at COP30" alla COP29 di Baku © Reuters/CFP

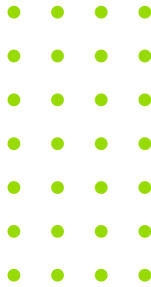
La COP30 brasiliana rappresenta un avvenimento cruciale per la transizione energetica globale, in particolare per il ruolo delle fonti rinnovabili e la rimozione progressiva degli idrocarburi. A Belén, infatti, le delegazioni saranno chiamate a scelte decisive, in continuità con gli impegni presi in occasione della COP29, ma all'interno di un contesto globale che ha incontrovertibilmente spostato la propria attenzione verso una dimensione più securitaria.

Per farsi un'idea dei temi che potrebbero essere trattati durante la COP30 è necessario ricordare come si è conclusa l'edizione precedente della Conferenza e quali furono i suoi prodotti. Durante la COP29 di Baku, l'allora presidenza lanciò una serie di iniziative incentrate sull'energia a partire dagli impegni per l'aumento della capacità di stoccaggio dell'energia fino a raggiungere 1500 GW a livello globale entro il 2030 e l'aggiunta (o ammodernamento) di 25 milioni di chilometri di reti energetiche entro la fine del decennio per poter sostenere l'aumento della domanda energetica mondiale e le criticità derivanti da quote sempre maggiori di fonti rinnovabili. Inoltre, le Parti condivisero l'impegno a sostenere lo sviluppo di zone energetiche verdi (ad alta concentrazione di rinnovabili) e di corridoi verdi in grado di collegare queste aree alle regioni più bisognose di energia pulita per abbattere le proprie emissioni, promuovere la transizione energetica e lo sviluppo sostenibile. Un ulteriore tassello di quello che è il lascito della COP29 è rappresentato dalla Dichiarazione sull'idrogeno, un impegno globale per aumentare in modo significativo la produzione e l'utilizzo di idrogeno a basse emissioni (possibilmente verde e con emissioni nulle).

Non solo aspetti in continuità con la COP29, la Conferenza brasiliana costituirà un'occasione cruciale per dare seguito concreto alle iniziative siglate durante la COP28, misurare gli obiettivi nazionali (NDC) aggiornati ai sensi dell'Accordo di Parigi e recepire nuovi obiettivi. Lo scorso giugno, più di 50 leader mondiali con a capo il presidente della COP30, l'Ambasciatore André Corrêa do Lago e Fatih Birol, Direttore dell'Agenzia Internazionale dell'Energia, si sono riuniti a Bruxelles allo scopo di definire, tra gli altri, i pilasti energetici della Conferenza e fare in modo che, quella amazzonica, rappresenti una vera e propria "implementation COP". In primis, è emersa la necessità di rafforzare gli sforzi per triplicare la capacità rinnovabile entro il 2030, passando dagli attuali 4,45 TW a fine 2024 ai 11,2 TW stabiliti dalla COP28 e raddoppiare il ritmo di crescita dell'efficienza energetica, purtroppo ancora troppo basso (~1%) e lontano dal target del 4% fissato sempre nella Conferenza caucasica. Un ulteriore obiettivo riguarda la mobilitazione fino a \$ 1,3 trilioni all'anno in investimenti energetici a garanzia di una transizione il più possibile equa e inclusiva, con particolare attenzione alle economie emergenti e l'accesso all'energia per le comunità rurali. Un'iniziativa che mira a superare il target di \$ 300 miliardi deciso a Baku, il quale non ha purtroppo raccolto i risultati sperati.

La COP30 potrebbe rappresentare un punto di svolta nella transizione energetica globale se riuscirà a generare risultati vincolanti e misurabili, in linea con quanto previsto nella roadmap tracciata dalle COP precedenti. Uno degli esiti più auspicabili è la definizione di milestone temporali obbligatorie e di un meccanismo internazionale di monitoraggio e trasparenza per l'attuazione degli obiettivi energetici di Dubai e Baku (triplicamento della capacità rinnovabile globale entro il 2030 e raddoppio del tasso di miglioramento dell'efficienza energetica al 4% annuo). Un secondo outcome atteso riguarda il finanziamento. È probabile che venga istituito un nuovo strumento multilaterale per l'accesso all'energia nelle economie emergenti che potrebbe assumere la forma di un fondo misto pubblico-privato sostenuto da istituzioni multilaterali sulla base di un progetto recentemente lanciato dalla Banca Interamericana di Sviluppo (IDB). Un altro risultato possibile è la formalizzazione di un patto globale sull'idrogeno verde, costruito sulla base della "Dichiarazione sull'idrogeno" con criteri condivisi per certificazione, infrastrutture e commercio internazionale. Inoltre, la COP30 potrebbe introdurre linee guida vincolanti per la giustizia climatica e la transizione giusta, e riconoscere formalmente il ruolo della digitalizzazione nel settore energetico, incentivando investimenti in smart grids, automazione e cyber-resilienza, aspetti ancora poco regolamentati ma essenziali per l'affidabilità dei sistemi ad alta penetrazione rinnovabile. Questi risultati, se confermati anche solo in parte, contribuirebbero a rendere Belém la vera "implementation COP" che molti si aspettano, colmando il divario tra retorica e azione, tra impegno e trasformazione strutturale.

## Investimenti economici ed educativi in vista della COP30



Lo scorso 28 maggio, durante una riunione dei BRICS riguardante il cambiamento climatico e lo sviluppo sostenibile, è stato approvato un documento sul finanziamento climatico. Nel testo si parla di azioni concrete contro il cambiamento climatico per quanto concerne i paesi del Sud globale. Si prevede che tali azioni possano e debbano contribuire alla COP30 di novembre: come ha spiegato l'ambasciatrice Rosito, segretaria degli Affari Internazionali del Ministero delle Finanze, tra le proposte vi sono riforme delle banche multilaterali, un maggiore finanziamento agevolato, mobilitazione di capitali privati e altri aspetti normativi per garantire che i flussi raggiungano i paesi in via di sviluppo. Questa Declaração Quadro para Líderes è stata approvata dai viceministri e verrà presentata ai capi di Stato. L'ambasciatrice Liliam Chagas, direttrice del Dipartimento Clima del Ministero degli Affari Esteri brasiliano, ha affermato che, trattandosi di un tema cruciale prima, durante e dopo la COP30, "è molto importante che i BRICS offrano la loro prospettiva in quanto grandi paesi in via di sviluppo del Sud Globale". Tra i risultati attesi, a cui il documento dei BRICS potrebbe contribuire, vi è la stesura della Roadmap Baku-Belém, che dettaglia i passi necessari per mobilitare 1300 miliardi di dollari entro il 2035 per finanziare azioni climatiche. Anche se non si tratta di un documento negoziale, può aiutare significativamente a sbloccare le trattative e a promuovere l'azione climatica: per questo motivo, il presidente della COP30, André Corrêa do Lago, ha recentemente lanciato il Circolo dei Ministri delle Finanze, che riunisce 30 ministri delle finanze, organizzazioni internazionali, esperti, statistici e aziende private. C'è inoltre la proposta del Fundo Florestas Tropicais para Sempre (TFFF), che mira a incentivare i Paesi a proteggere le loro foreste.

L'iniziativa è in fase di sviluppo congiunto tra i Ministeri dell'Ambiente e delle Finanze sin dalla presidenza brasiliana del G20 dello scorso anno, e si prevede che venga ufficializzata durante la COP30. Con questa proposta non si punta a chiedere contributi diretti, bensì ad offrire un meccanismo di investimento: prima del suo lancio ufficiale a novembre, il fondo punterà ad ottenere una valutazione che attesti un basso rischio d'investimento, per poi emettere titoli sul mercato. Secondo Garo Batmanian, biologo ed ecologo brasiliano attualmente legato al Ministério do Meio Ambiente e Mudança do Clima, si possono ottenere impegni per 25 miliardi di dollari prima della COP30 e attivarne altri 100 miliardi attraverso il mercato finanziario. Batmanian è inoltre convinto che il fondo sarà interessante per fondi sovrani e fondi pensione, attratti da investimenti a basso rischio e a lungo termine, e che anche la filantropia sarà un settore da esplorare. A tal proposito, durante la terza Conferenza delle Nazioni Unite sugli Oceani (UNOC), tenutasi a Nizza (Francia) lo scorso 13 giugno, Bloomberg Philanthropies ha annunciato un investimento di circa 40 milioni di reais brasiliani per rafforzare la conservazione degli ecosistemi marini e costieri in Brasile. Per partecipare al TFFF i paesi tropicali devono rispettare due criteri fondamentali, ovvero avere un tasso annuo di deforestazione non superiore allo 0,5% della propria superficie forestale totale e dimostrare una tendenza alla diminuzione rispetto all'anno precedente alla richiesta di accesso al fondo. La riunione del BRICS su Cambiamento Climatico e Sviluppo Sostenibile ha portato anche progressi significativi nel campo della proprietà intellettuale, per facilitare l'uso di brevetti, tecnologie e l'accesso a nuove conoscenze sul clima. A tal fine, è stata approvata la creazione di una piattaforma di sviluppo dedicata alla ricerca e all'innovazione tecnologica applicate alla lotta contro il cambiamento climatico tra i Paesi membri. "Un altro punto rilevante è la creazione di un laboratorio dei BRICS per discutere le misure climatiche che incidono sul commercio internazionale (...), per analizzare l'impatto di queste misure sulle esportazioni e per elaborare proiezioni su come adattare le proprie strategie commerciali al contesto internazionale, valutando anche le conseguenze sulle loro economie", ha aggiunto l'ambasciatrice Liliam Chagas, direttrice del Departamento de Clima. Infine, a questi movimenti si aggiunge una maggiore attenzione all'educazione ambientale per la sostenibilità, che risulta essere una delle principali aree di investimento del governo federale a Belém: l'iniziativa è guidata da Itaipú Binacional attraverso il Convenio 71, che include l'acquisto di una barca alimentata a idrogeno, la ristrutturazione di Unidades de Valorização de Recicláveis (UVRs) e la creazione di un Centro de Inovação em Bioeconomia. L'obiettivo non è solo quello di offrire un'infrastruttura moderna, ma anche di lasciare un impatto sociale duraturo sulla comunità locale. Questo pacchetto di progetti rappresenta il più grande investimento mai realizzato da Itaipú al di fuori della sua area prioritaria di attività, con un valore complessivo stimato attorno ai 40 milioni di reais brasiliani.



## La società civile si prepara alla COP30



"Il mio compito sarà favorire che la società civile abbia più voce in capitolo nei processi decisionali della COP30. Si tratta di mettere in pratica la parola *mutirão* (impegno congiunto). La società civile, con le ONG, gli scienziati e le università, è sempre stata attiva nell'agenda climatica". Con questa prima dichiarazione, il direttore esecutivo dell'IPAM (Istituto di ricerca ambientale dell'Amazzonia), André Guimarães, inaugura il suo mandato da Inviato Speciale della Società Civile per la COP30. Ingegnere agronomo, specializzato in economia agraria, Guimarães ha dedicato la sua carriera alla conservazione e protezione delle foreste. La sua recente nomina permette sollevare interrogativi rispetto al ruolo che la società civile svolgerà in occasione della COP30. Storicamente, difatti, la partecipazione della società civile, sia all'interno dei recinti diplomatici del vertice (nella cosiddetta "Zona Verde", uno spazio allestito fuori dai negoziati, sede di dibattiti ed eventi con la società civile, il settore privato ed altri), che all'esterno, nelle piazze e strade o nello spazio di attivismo digitale, ha saputo influire su alcuni dei risultati raggiunti nella lotta al cambiamento climatico, grazie ad un lavoro costante di advocacy. Per esempio, negli ultimi anni la società civile ha esercitato una pressione fondamentale per il raggiungimento di due risultati chiave: durante la COP26 a Glasgow, ha ottenuto la menzione inedita, nei documenti ufficiali, dell'impegno al graduale abbandono dei combustibili fossili, mettendo l'accento per la prima volta sulla nocività degli idrocarburi, mentre alla COP27 ha favorito, insieme alla pressione esercitata dai Paesi del Sud Globale, l'istituzione del "Loss and Damage Fund" (Fondo Perdite e Danni), un fondo creato per assegnare risorse ai paesi in via di sviluppo, specialmente quelli più vulnerabili agli effetti del cambiamento climatico, per la compensazione di perdite e danni subiti.

Dalle mobilitazioni dei giovani di “Friday for Future” alla resistenza guidata da popolazioni indigene e il lavoro decennale di ONG, tra gli altri, si può affermare che il coinvolgimento e impegno della società civile ha permesso non solo di mobilitare l’opinione pubblica, ma anche di influenzare le decisioni globali e progredire nei negoziati.

Quest’anno, in occasione della COP30, ci sono vari indicatori che suggeriscono una partecipazione altrettanto attiva e risolutiva nella società civile, tanto brasiliana come internazionale. Probabilmente si assisterà a manifestazioni di piazza con attivisti e attiviste impegnate nella trasformazione dello spazio pubblico in territorio di rivendicazioni e lotta per i diritti. Infatti, il vertice in Brasile permetterà il ritorno dell’attivismo di strada dopo cinque anni di stallo, dopo che le ultime tre conferenze si sono tenute in Paesi con governi che limitano le manifestazioni (Egitto, Emirati Arabi Uniti e Azerbaigian), mentre durante la COP26 in Scozia la partecipazione sociale fu ridotta a causa della pandemia Covid-19. Un altro fattore che indica una nutrita partecipazione della società civile a Belém è la capacità organizzativa e un’articolata varietà del tessuto sociale brasiliano, dai movimenti sociali di lavoratori e lavoratrici rurali che rivendicano una riforma agraria giusta ed equa (Movimento Sem Terra), a numerose organizzazioni indigene che avranno importante voce in capitolo (coordinate dalla Articulação dos Povos Indígenas do Brasil), fino a comunità organizzate contro le pratiche estrattive (Conselho Nacional das Populações Extrativista), coalizioni che denunciano il razzismo ambientale (tra cui Coalizão Negra Por Direitos), università e altre organizzazioni non governative.

Considerando la diversità e rilevanza di questi gruppi d’interesse, sono alte le aspettative rispetto alla partecipazione della società civile al vertice di novembre. Una delle principali iniziative da tenere sott’occhio è la Cúpula dos Povos (Vertice dei Popoli), uno spazio di incontro, dialogo e resistenza internazionale, istituito nel 1992, parallelo ai Summit ufficiali su ambiente e sviluppo sostenibile, organizzato da movimenti sociali, ONG, popoli indigeni e ambientalisti del Sud Globale. Il suo obiettivo è esercitare pressione, vigilare ed esigere trasparenza e azioni concrete ai governi, difendere la giustizia climatica e sociale e posizionare al centro dei dibattiti la visione dei popoli storicamente esclusi dalle trattative sul clima, come i popoli indigeni e le comunità afrodiscendenti. Già nel marzo del 2023, la Cúpula ha intrapreso una serie di riunioni e processi interni per “costruire una rappresentanza unitaria che esprima la diversità dei biomi e delle voci del Paese”, creando un manifesto politico che guiderà lo stesso vertice e, più in generale, l’advocacy della società civile durante la COP30, chiedendo una transizione ecologica giusta e inclusiva, con politiche per la sovranità alimentare, la protezione dei diritti umani e ambientali, e un nuovo modello economico che superi l’uso dei combustibili fossili, facendo appello al governo brasiliano affinché assuma un ruolo guida nella giustizia climatica globale.

# Autori e contatti

---

## **Laura Manzi**

Desk America Latina, Il Caffè Geopolitico

[l.manzi@ilcaffegeopolitico.net](mailto:l.manzi@ilcaffegeopolitico.net)

## **Maria Elena Rota Nodari**

Desk America Latina, Il Caffè Geopolitico

[m.rotanodari@ilcaffegeopolitico.net](mailto:m.rotanodari@ilcaffegeopolitico.net)

## **Maria Casolin**

Osservatorio America Latina, AMIStaDeS APS

[m.casolin@amistades.info](mailto:m.casolin@amistades.info)

## **Guglielmo Zangoni**

Osservatorio Ambiente ed Energia, AMIStaDeS APS

[g.zangoni@amistades.info](mailto:g.zangoni@amistades.info)

# Coordinamento scientifico

---

## **Carmen Forlenza**

Osservatorio America Latina, AMIStaDeS APS

[c.forlenza@amistades.info](mailto:c.forlenza@amistades.info)

**Progetto grafico: Ilaria Danesi**

**"Il Fattore B. Brasile Green" è un progetto del Centro Studi AMIStaDeS APS, realizzato con il contributo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ai sensi dell'art. 23 bis del D.P.R. 18/1967.**

**Materiali su [www.osservatoriobrasile.info](http://www.osservatoriobrasile.info)  
e iscrizione alla newsletter su  
[www.amistades.info](http://www.amistades.info)**

